

Ostia Preso di mira un istituto di fronte all'Anco Marzio. Caccia ai due rapinatori fuggiti con un bottino di 20 mila euro

Assalto in banca, paura davanti al liceo

Vigilante uccide bandito. Una ragazza si precipita dalla mamma, cassiera

«Vedevamo gente che scappava, pensavamo a un pazzo, a un cechino che sparava sui passanti». Sono terrorizzati e increduli gli abitanti di via Piola Caselli, a Ostia. Zona «bene» del Lido, a due passi dal commissariato di polizia, dove ieri mattina una rapina è finita con un vigilante che impugna una pistola e un bandito ammazzato.

Nessuno poteva pensare che l'inferno di proiettili e sangue si scatenasse proprio lì, davanti al liceo classico An-

Tre mesi fa

Il precedente

Era lo scorso 12 febbraio quando un'altra rapina sul litorale finì in tragedia. Due banditi tentarono il colpo in un bar

Bastano due pezzi di legno per bloccare la porta del gabbiotto all'entrata, dove sosta la guardia giurata della Securpol. Una volta dentro, i banditi minacciano cassieri e clienti e si fanno consegnare circa 20 mila euro. E' all'uscita che la rapina si trasforma in un conflitto a fuoco tra la banda di malviventi e il vigilante, che intanto si è liberato. Un far west in pieno giorno, una decina di colpi esplosi in mezzo alla via.

Gianluca Iglizoi, 35 anni, pregiudicato, padre di tre figli, viene raggiunto all'addome da un proiettile esploso dalla calibro 9 in dotazione alla guardia giurata. Inutile il trasporto all'ospedale Grassi di Ostia: il rapinatore è deceduto quasi sul colpo. «Mi hanno puntato la pistola alla tempia, uno è rimasto accanto al gabbiotto, ero in trappo-



Irilevi Il sopralluogo davanti alla banca e alcuni proiettili (Proto)

la, ho pensato mi ammazzassero», ha raccontato sotto shock il sorvegliante, 37 anni, da 15 nella sicurezza privata. Sulla dinamica della sparatoria indagano gli investigatori del commissariato di Ostia e della Squadra Mobile: da chiarire il punto più importante, ovvero chi abbia iniziato il conflitto a fuoco, se il vigilante oppure i rapinatori. Iglizoi aveva una 765, infilata nei pantaloni. Il vigilante è stato a lungo ascoltato dalla polizia. L'accusa nei suoi confronti potrebbe essere di omicidio preterintenzionale o addirittura volontario: lo deciderà il sostituto procuratore di Roma Laura Condemi.

Davanti alla banca, i criminali hanno abbandonato un motorino risultato rubato: ora è caccia ai due complici, fuggiti prima a piedi e poi a bordo di una Punto blu rinvenuta vicino la filiale. Le conseguenze potevano essere anche peggiori. La pioggia di proiettili ha investito muri, palazzi e macchine in sosta: uno dei colpi esplosi dal vigilante è finito dopo 40 metri a ridosso di un negozio. Gli alunni dell'Anco Marzio erano affacciati dai cancelli del liceo, una ragazza è corsa in lacrime ad abbracciare la mamma cassiera della banca: tutti impauriti ma illesi. Puro miracolo.

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto di un medico

«Il cuore non batteva, è stato tutto inutile»

«Ho cercato di salvarlo, ma purtroppo ho capito subito che non c'era nulla da fare». Il dottor Gioacchino Allegra è stato il primo a soccorrere Gianluca Iglizoi, il rapinatore ucciso ieri a Ostia. Lavora all'ambulatorio del ministero della Salute, situato a pochi metri dalla banca assalita. «Abbiamo sentito gli spari e visto quel corpo a terra. Insieme al mio collega Raffaele Ruggero ci siamo

precipitati in strada – racconta il medico ancora scioccato – Ho visto il foro del proiettile, c'era poco sangue: il cuore non batteva, abbiamo iniziato con il massaggio cardiaco e poi con il defibrillatore. Ma è stato tutto inutile. Ho anche cercato di calmare il vigilante, era sconvolto, tremava. Stava realizzando cosa fosse accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



co Marzio e alle pizzerie più note. Due minuti di violenza, negozianti e residenti in fuga. Infine, sull'asfalto, solo un corpo, con accanto casco, cellulare e occhiali da sole.

Alle 10 sulla strada, trafficata come sempre, si fa largo un commando di tre uomini che fa irruzione alla banca Monte Paschi di Siena. Caschi in testa, le pistole spianate. Hanno scelto il giorno forse non a caso: il vigilante di turno è in sostituzione del solito guardiano, magari più esperto di procedure.

di via Hermada, a Fiumicino. Dentro c'era solo Alina Racu, cameriera romena di 39 anni: uno dei banditi la minacciò, lei si difese affermando un coltello e piantandolo nel petto dell'aggressore, che morì poco dopo

La sentenza



Il loro complice assassinato

Tre condannati

Condanne in primo grado, superiori alle richieste della pubblica accusa, per tre componenti della banda che un anno fa, nella notte del 29 giugno, tentò una rapina nella villa dell'imprenditore ottantenne, Ilario D'Apollonio, il quale reagì sparando e uccidendo il romeno Nicolas Valentin Barbat. Il padrone di casa, che si difese dicendo di aver sparato in aria a scopo intimidatorio, è sottoposto ad un altro procedimento per omicidio volontario. Destò curiosità, come fosse profetico, il cartello sul cancello, con su scritto «Attenti al cane e al padrone», con tanto di pistola disegnata (nella foto). Il gup del tribunale, al termine del rito abbreviato, ha condannato per l'assalto alla villa i romeni Robert Costantin Grancea e Adrian Liviu Petrascu a 5 anni e 4 mesi, mentre un terzo complice, Gheorghe Prisacaru, dovrà scontare 4 anni e 8 mesi. La rapina avvenne sulla via Nomentana nella zona di Casal Boccone. I malviventi legarono e imbavagliarono la moglie dell'imprenditore, che reagì sparando quattro colpi di pistola uccidendo uno dei responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorno & Notte
MATERASSI LETTI POLTRONE

PerDormire
CULTURA DEL BENESSERE



888:
€ 205,00
24 rate da
€37
al mese

100%
MADE IN ITALY

offerta valida fino al 17 Maggio

LETTO MATRIMONIALE CONTENITORE GINEVRA - COLORI A SCELTA

TASSO ZERO TAN 0% TAEG 0% 24 MESI



www.giornoenotte.net

INFO:
848-582053

ROMA • OSTIA • POMEZIA • VELLETRI • LATINA • FROSINONE